

L'ANALISI

L'Europa ferita dai nazionalismi

BERNARDO VALLI

PARIGI

L'EUROPA esce ferita dalle urne. Vacilla dopo il risultato elettorale francese. È come se una consistente parte dell'Europa, e tra le più storicamente nobili, ripudiasse se stessa. La ferita è profonda. È la prima volta che in uno dei grandi paesi fondatori un movimento eurofobo, il Front National di Marine Le Pen, arriva in testa in una consultazione nazionale.

Una ferita nel cuore dell'Europa

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

BERNARDO VALLI

È un forte, sia pure non decisivo, rifiuto dell'integrazione da parte di un quarto (il 25%) dei cittadini francesi che ieri hanno votato. La debole partecipazione, poco più del 40%, ridimensiona il valore dell'elezione ma lascia intatta la sua legittimità, e quindi l'Unione esce azzeppata dalla prova. Il Movimento Cinque Stelle, con il suo mediocre risultato non ha contribuito al trauma. Trovando il linguaggio di Beppe Grillo identico al suo, Marine Le Pen desiderava raggiungere un'intesa con lui. Ma i tentativi sono stati senza successo. Tuttavia lei ci pensa ancora e ieri l'ha ripetuto.

Nel nuovo Parlamento appena eletto, e dotato di più poteri dei precedenti, si sta per insediare una forza la cui missione è quello di distruggerlo. Nel breve discorso della vittoria Marine Le Pen ha chiesto che la Francia riprenda «in mano le redini del proprio destino». Destino da togliere dalle mani di una commissione di tecnocrati. Nei giorni scorsi aveva dato come inevitabili le dimissioni del capo dello Stato e lo scioglimento dell'Assemblea nazionale nel caso il Front National si fosse imposto come primo partito. Sull'onda del successo è stata più sobria, non ha chiesto a

François Hollande di andarsene ma l'ha invitato a indire nuove elezioni per consentire al popolo di affidare al Parlamento di Parigi tutti i compiti nazionali che gli competono. Non sarà esaudita perché la richiesta è infondata, trattandosi di una consultazione europea e non nazionale. Ma il nuovo rapporto di forza peserà nella società politica.

Il primo ministro socialista, Manuel Valls, ha parlato di uno shock, di un terremoto. In cinque anni, due dei quali con la sinistra al governo, il Front National ha guadagnato il 20%. Giovani non solo delle classi popolari e molti operai hanno votato in suo favore. Nel 2009 aveva ottenuto il 6,34%. Il partito socialista, che è anche quello di François Hollande, ha subito un crollo: è sceso al 13%. Il peggior risultato della sinistra da tempo memorabile. La destra democratica, che elesse presidente Nicolas Sarkozy in parte con voti sottratti al Front National, ha raggiunto a fatica il 20%, anche perché penalizzato da una scissione della corrente di centro. Il segretario Copé richiama adesso il posto.

Il terremoto politico è senza precedenti nella Quinta repubblica. Esso apre una breccia inquietante nel sistema. Non è più tanto assurdo vedere Marine Le Pen come candidata, sulla soglia dell'Eliseo, quando si esaurirà il mandato di Hollande. L'estrema destra, con la quale i partiti tra-



dizionali, democratici, rifiutavano alleanze formali, è da ieri sera rappresentata dal principale partito della République. Marine Le Pen ha annacquato programmi e linguaggio. Ha purgato il discorso. Niente più aperta xenofobia, niente dichiarazioni razziste, antisemite, attenuato nelle espressioni l'antiarabismo, o la nostalgia per le vecchie ideologie degli anni 40. Sono principi rimasti tra militanti ma

non sono sbandierati. La revisione è servita. Il successo è soltanto in parte ridimensionato dalla debole affluenza alle urne. Neppure la metà dei francesi ha votato. Le crisi affrontate dall'Europa, quella finanziaria dell'euro e quella geopolitica dell'Ucraina, non sembrano spiegazioni sufficienti. Il Fn è eurofobo da sempre. Adesso interpreta uno stato d'animo diffuso. L'immigrazione è considerata una colpa

dell'Europa, accusata di aprire le frontiere all'Islam. Si pensava che la nomina a primo ministro di Manuel Valls, personaggio popolare anche a destra, compensasse l'impopolarità di Hollande. Almeno per ora non è bastata.

Il Front National porterà nel Parlamento europeo 23-25 deputati. In quello scaduto ne aveva tre. Adesso gliene mancano soltanto un paio per formare come esige il regolamento un grup-